

# Stati Uniti dell'America del Nord

Lavori della " Commissione per l'immigrazione „

## « Riassunto del rapporto sulle condizioni dell'immigrazione nelle Hawaii » (1)

*Immigrazione dei primi tempi.* — Lo scopo di questo rapporto è di descrivere le condizioni della immigrazione nelle isole Hawaii dopo la loro annessione agli Stati Uniti, ma tali condizioni non possono essere comprese senza far precedere un breve esame del periodo antecedente.

La popolazione indigena delle Hawaii è costantemente diminuita dopo la penetrazione della civiltà moderna. Contemporaneamente a questa diminuzione vi è stato un grande sviluppo industriale richiedente una crescente popolazione di braccianti. La principale industria delle Hawaii, la coltivazione dello zucchero, deve competere con paesi che impiegano operai di colore e, finora, il saggio dei salari non è stato così alto da attirare una immigrazione spontanea di americani o europei. Un altro ostacolo all'immigrazione europea è stato il costo e la durata del viaggio dall'Europa alle Hawaii perchè la sola via per la quale gli immigranti hanno potuto esser trasportati dall'Europa è stata quella che sdoppia il Capo Horn. Una delle conseguenze di questo lontananza è il fatto che pochi sono gli europei già emigrati in Hawaii che sono ritornati al loro paese di origine: cosicchè i vantaggi che il territorio possiede per gli immigranti non sono stati resi noti in Europa dai rimpatrianti nello stesso modo come sono stati resi noti i vantaggi dell'America.

Per conseguenza, le isole Hawaii sono state costrette a scegliere fra l'immigrazione spontanea dall'Oriente o l'immigrazione sussidiata dall'America e dall'Europa. Per un lungo periodo di tempo financo l'immigrazione dall'Oriente aveva bisogno di esser stimolata mediante il pagamento del biglietto di passaggio ed altre attrattive. Di fatto, prima dell'annessione, tutta l'immigrazione dal Giappone e dalla Cina nell'Hawaii fu sussidiata.

(1) Traduzione del Dott. G. E. di Palma di Castiglione, ispettore viaggiante dell'emigrazione; ad iniziativa del Prof. B. Attolico, ispettore dell'emigrazione in New York, e che fa seguito ad altre pubblicate nel Bollettino N. 4 del 1911 e nel N. 2 e N. 7 del 1913.

Il problema dell'importazione di lavoratori fu preso in considerazione nell'Hawaii fin dal 1852. In quell'epoca la mano d'opera era principalmente indigena, ma, per alcuni decenni, vi era stata una piccola immigrazione di commercianti ed agricoltori cinesi e di missionari, mercanti ed avventurieri bianchi. La presenza dei cinesi quali immigranti spontanei fece sorgere l'idea di importare « *coolies* » di quella nazionalità quali braccianti agricoli, ma questo movimento non acquistò importanza se non dopo la guerra civile americana. In quel periodo il crescente traffico della costa, il declinare dell'industria della pesca di balene ed altre condizioni in parte locali ed in parte generali provocarono un grande sviluppo dell'industria dello zucchero ed un aumento nella domanda di mano d'opera. Questa domanda fu intensificata dopo la conclusione del trattato di reciprocità del 1876 che aprì il mercato americano ai piantatori delle isole. In quell'anno il sistema di legare gli operai con un contratto di lavoro a sanzione penale era già ben stabilito nelle Hawaii. Tale sistema — introdotto originariamente allo scopo di ottenere lavoro regolare da parte degli indigeni e basato sulle leggi degli Stati Uniti che regolavano il contratto di navigazione dei marinai — venne esteso ai « *coolies* » asiatici e continuò ad essere la forma prevalente di contratto di lavoro fino all'epoca dell'annessione delle isole da parte degli Stati Uniti d'America.

*Leggi sul contratto di lavoro.* — Vi era poca differenza sostanziale fra le leggi delle Hawaii sul contratto di lavoro e quelle, ancora in vigore in Sumatra e nelle colonie dello Stretto e già prima in Queensland. Salvo pochi dettagli la legge non differiva molto da quella in base alla quale molte migliaia di inglesi, scozzesi, irlandesi e tedeschi vennero trasportati in America nel periodo coloniale. Gli immigranti si obbligavano a lavorare ad un determinato salario per un certo numero di anni che variava da cinque a dieci. In caso di inadempimento del contratto essi potevano esser puniti con la prigione e, durante i primi anni dell'esistenza della legge, con la estensione del periodo di servizio. Le spese di viaggio degli immigranti venivano pagate anticipatamente dal Governo o dai piantatori.

Questo sistema fece sì che la popolazione di Hawaii divenne predominantemente orientale. Fino al 1883 la mano d'opera importata fu tutta cinese. In seguito incominciarono a venire giapponesi, prima in piccoli gruppi, e dopo in numero sempre più grande: al tempo dell'annessione essi formavano l'elemento più importante della popolazione delle isole. Dal 1880 al 1890 in parte per evitare che una sola nazionalità divenisse predominante sulle piantagioni e in parte per formare una popolazione permanentemente residente, vennero portati nelle isole ed in numero considerevole immigranti portoghesi e di altri paesi di Europa in base allo stesso contratto che era stato adottato

per gli orientali. Però sia in considerazione del fatto che questi emigranti europei avevano un più alto tenore di vita sia perchè essi avevano famiglie mentre gli orientali erano per lo più soli, il saggio del salario e l'alloggio dato agli europei erano migliori di quelli forniti agli asiatici.

*Carattere della popolazione nel 1900.* — Quale risultato di questa politica d'immigrazione si ebbe che nell'anno 1900, anno dell'annessione, la popolazione risultava composta come è indicato nella seguente tavola:

TAVOLA I. — *Popolazione dell'Hawaii nel 1900, distinta per razze, e percentuale di ciascun gruppo etnico.*

R A Z Z E	Cifre assolute	Percentuale
Hawaiiani . . . . .	29,799	19.35
In parte Hawaiiani . . . . .	7,857	5.10
Cinesi nati all'estero . . . . .	21,746	14.12
Giapponesi nati all'estero . . . . .	56,230	36.51
Di altre razze . . . . .	38,369	24.92
Totale . . . . .	154,001	100.00

Questa popolazione, a causa del sistema seguito nella immigrazione, presentava alcuni caratteri anormali il più importante dei quali era una sproporzione fra il numero degli uomini come indicato dalla seguente tavola.

TAVOLA II. — *Popolazione dell'Hawaii nel 1900 distinta secondo le razze ed il sesso.*

R A Z Z E	Uomini	Donne	Totale
Hawaiiani . . . . .	15,642	14,157	29,799
In parte Hawaiiani . . . . .	3,971	3,886	7,857
Caucasi . . . . .	16,531	12,288	28,819
Delle isole del Mare del Sud . . . . .	263	152	415
Neri . . . . .	158	75	233
Cinesi . . . . .	22,296	3,471	25,767
Giapponesi . . . . .	47,508	13,603	61,111
Totale . . . . .	106,369	47,632	154,001

*Effetti dell'annessione.* — L'annessione produsse cambiamenti radicali nelle condizioni del lavoro e della immigrazione nel territorio. Le condizioni del lavoro furono rivoluzionate dall'immediata abolizione della sanzione penale nei contratti di lavoro. Questo cambiamento era stato preparato peraltro dal crescente numero di lavoratori senza contratto, relativamente ai lavoratori con contratto, che si trovavano nelle piantagioni. La mano d'opera formata dai primi era composta in massima parte da asiatici ed europei originariamente portati nelle isole in forza di contratto i quali, allo spirare del periodo di servizio contrattato, avevano preferito di rimanere nel paese. L'immediato risultato dell'abolizione del sistema del contratto di lavoro fu un aumento di salari. Tale aumento fu giustificato dal fatto che l'annessione, estendendo la protezione doganale allo zucchero delle Hawaii, assicurò e diede un impulso a questa industria, provocò l'estendersi delle piantagioni di canna, lo stabilirsi di nuove piantagioni e, conseguentemente, un immediato aumento nella richiesta di mano d'opera.

Il cambiamento più radicale nelle condizioni d'immigrazione fu costituito dall'esclusione dei cinesi i quali non poterono più venire nelle isole ed hanno, dopo l'annessione, rappresentato un fattore sempre meno importante della popolazione.

L'abolizione delle sanzioni penali del contratto di lavoro e le previsioni di modificazioni alla legge federale dell'immigrazione le quali proibissero interamente l'immigrazione sussidiata costituivano un incentivo perchè nel territorio si stabilisse una popolazione permanentemente residente. Peraltro nessun sforzo pratico si fece per raggiungere questo scopo fino al 1905. Il ritardo dipese dal fatto che l'immigrazione giapponese continuava ad esser numerosa e cresceva sempre più. Però questa immigrazione verso il 1905 aveva assunta una nuova forma. La richiesta di mano d'opera grezza (unskilled labor) sulla costa del Pacifico era stata tanto forte da attirare giapponesi direttamente dal loro proprio paese ed anche dalle Hawaii. Questi giapponesi furono i pionieri di un gran movimento di mano d'opera dal Giappone verso la California e la regione del Nord Ovest del Pacifico. Per questi emigranti giapponesi le Hawaii divennero un punto di sosta fra la loro patria e l'America. Ciò produsse due risultati. In primo luogo i piantatori delle isole non trovarono più conveniente di sussidiare gli immigranti giapponesi perchè questi non davano più garanzia di rimanere nelle piantagioni e venivano attirati verso la California. In secondo luogo, venne intuito nelle Hawaii che la concorrenza dei lavoratori giapponesi sul continente americano avrebbe provocata un'agitazione per la restrizione dell'immigrazione giapponese su tutto il territorio appartenente agli Stati Uniti. Questa previsione si realizzò quando nel 1908 il Governo giapponese incominciò a

rifutare la concessione di passaporti agli operai che intendevano emigrare nell'America. Contemporaneamente una piccola immigrazione di Coreani fece persuasi i piantatori dell'Hawaii che essi non avrebbero potuto contare sulla mano d'opera appartenente a questa nazionalità.

L'annessione, nel mentre riduceva moltissimo le sorgenti dalle quali le Hawaii potevano ottenere mano d'opera di colore, apriva due campi che non erano stati sfruttati prima. Il primo di questi era Porto Rico, dal quale circa 5,000 lavoratori vennero trasportati nel territorio subito dopo l'annessione; il secondo, le Filippine, dalle quali si è iniziata recentemente una corrente di immigrazione sussidiata. Peraltro, il risultato complessivo dei cambiamenti prodotti dall'annessione è stato un aumento nella richiesta di mano d'opera correlativo al chiudersi delle fonti dalle quali poteva essere ottenuta la mano d'opera a buon mercato. Questa condizione di cose produceva un grande incentivo alla cosiddetta « politica per l'incoraggiamento della immigrazione bianca ». Le condizioni suesposte produssero nel 1905 una legge in base alla quale venne stabilita una « *Commissione d'immigrazione* » allo scopo di promuovere l'immigrazione di bianchi nelle isole. In quell'epoca la legge federale d'immigrazione consentiva a questa commissione di sussidiare immigranti diretti nelle Hawaii con fondi raccolti da sottoscrizioni private. Questo sistema di fornire mezzi ad un istituto pubblico mediante sottoscrizioni private era stato adottato sotto il vecchio regime, ma allora serviva per portare asiatici invece di bianchi. La nuova Commissione si tenne in costante relazione con l'ufficio federale d'immigrazione di Washington e tutti i funzionari federali, a cominciare dal presidente, mostrarono un grande interesse negli sforzi che si facevano per attirare nelle Hawaii una più grande proporzione di canadesi.

L'anno 1905, dunque, segna l'inizio di una nuova era per l'immigrazione nel territorio. Durante i 53 anni precedenti circa 184,187 immigranti erano stati portati nelle isole. Secondo il signor L. A. Thurston il quale fu commissario d'immigrazione sotto il vecchio Governo, questi immigranti appartenevano alla razze notate nella seguente tavola, la quale mostra anche il numero approssimativo degli elementi formanti ciascun gruppo etnico.

TAVOLA III. — Numero e razza dei lavoratori immigrati nelle Hawaii dal 1852 al 1905.

R A Z Z A	Numero
Coreani . . . . .	6,908
Cinesi . . . . .	44,494
Giapponesi . . . . .	111,137
Delle isole del Mare del Sud . . . . .	2,448
Scandinavi . . . . .	615
Tedeschi . . . . .	1,279
Italiani . . . . .	84
Austriaci . . . . .	372
Portoghesi . . . . .	11,400
Di Porto Rico . . . . .	5,000
Neri . . . . .	200
Americani . . . . .	100
Russi . . . . .	110
Totale . . . . .	184,187

Il signor Thurston ritiene che la spesa media per il Governo e per i piantatori per trasportare circa 184,000 immigranti prima del 1906 fu di doll. 50 per immigrante, ovvero di circa nove milioni di dollari.

*Immigrazione sussidiata dopo il 1905.* — L'istituzione di una Commissione territoriale d'immigrazione in base alla legge del 24 aprile 1905 non sostituì il sistema della immigrazione sussidiata che era prima in esistenza, ma creò una nuova agenzia supplementare. «L'Associazione dei piantatori di zucchero delle Hawaii» ha continuato a cercare e sussidiare mano d'opera in tutti i campi ancora aperti agli sforzi di privati. Conseguentemente si è venuta creando una divisione di funzioni fra la Commissione territoriale d'immigrazione e l'agenzia di collocamento dei piantatori: questa cerca immigranti sul territorio compreso nella giurisdizione delle leggi federali sull'immigrazione, mentre la Commissione territoriale li cerca principalmente fuori di questi confini. Di più i piantatori non hanno avuto nessuna ragione per evitare l'importazione di mano d'opera di colore, mentre la Commissione territoriale, la quale promuove l'immigrazione a scopo civico oltre che economico, si è limitata ad incoraggiare l'immigrazione di coloni Caucasi.

Perciò l'associazione dei piantatori dopo che venne ostacolata la immigrazione giapponese adottò misure per sostituire filippini ai giapponesi e per gli ultimi due anni ha mantenuto in queste isole un

sistema di reclutamento per mezzo del quale sono stati trasportati nelle Hawaii circa 2,500 lavoratori filippini.

La Commissione territoriale d'immigrazione è un corpo di commissari non salariati autorizzati a spendere fondi specificamente stanziati allo scopo di promuovere l'immigrazione. L'approvazione della nuova legge federale sull'immigrazione ha reso impossibile a questa Commissione di pagare le spese di viaggio degli immigranti con fondi raccolti da privati. Perciò il Parlamento territoriale ha modificata la legge originaria ed ha stabilita una tassa del 4 per cento su tutti i redditi superiori a quattro mila dollari riservando tre quarti del ricavato di questa tassa « per l'incoraggiamento dell'immigrazione nel territorio dell'Hawaii allo scopo di aiutare e sviluppare le risorse agricole ».

Fino a tanto che la Commissione d'immigrazione fu *principalmente sostenuta* con fondi privati, le sottoscrizioni venivano proporzionate ai bisogni del lavoro che essa intraprendeva. La prima campagna attiva allo scopo di attirare immigranti venne iniziata nella primavera del 1906 quando due agenti furono inviati in Europa per arruolare lavoratori e coloni. Dalla istituzione della Commissione, nella primavera del 1905, fino al 1909, quando furono disponibili i fondi provenienti dalla tassa surriferita, la Commissione di immigrazione ricevette dall'« Associazione dei piantatori di zucchero delle Hawaii » dollari 314,542.15. Con questo denaro vennero trasportati nelle Hawaii 2438 immigranti dalle isole portoghesi e 2246 dalla Spagna Meridionale ad un costo, per capita, di doll. 62.19.

Oltre a trasportare immigranti da porti stranieri la Commissione stabilì un ufficio di reclutamento a New York ed assunse in servizio agenti allo scopo di sollecitare l'immigrazione dalla costa del Pacifico. Questi due esperimenti, peraltro, non hanno avuto successo, per quanto riguarda l'importazione di coloni nelle Hawaii.

La porzione della tassa suindicata, stanziata a favore dell'immigrazione, ammonta a circa 210,000 dollari per anno. Durante il primo anno in cui questo denaro fu disponibile esso fu speso per sollecitare l'immigrazione dalle isole Azzorre, da Madera e dalla Manciuaria. Un agente del Comitato venne inviato in Madera nel 1909. In queste isole le condizioni per ottenere emigranti non erano così favorevoli come erano state tre anni prima, essendosi avviata una larga corrente di emigrazione verso la Nuova Inghilterra e le Repubbliche del Sud America. Un sol carico di 868 emigranti portoghesi, al costo di doll. 97.18 per capita, venne procurato da questa missione. Questi immigranti non hanno data una prova, quali coloni, così soddisfacente come quella data dagli immigranti provenienti precedentemente dallo stesso paese perchè una grande proporzione di essi era nata in centri urbani e non adatta perciò ai lavori di piantagione o agli altri lavori agri-

coli che costituiscono nelle isole Hawaii le principali fonti di guadagno.

*Immigrazione Russa.* — Nello stesso periodo un nuovo esperimento era stato iniziato nell'estremo Oriente. Dal 1906 l'attenzione della autorità di territorio era stata attirata dalla presenza di un'esuberanza di popolazione in Manciuria e nella Siberia Orientale: in questi paesi apparve possibile di ottenere una classe d'immigranti molto buona. Il Governo Russo promuoveva l'emigrazione dalla Russia verso la Siberia Orientale da parecchi anni, ma molti di questi coloni trovarono che il clima della Siberia era troppo freddo e anche per altre ragioni non furono soddisfatti della loro nuova residenza. Un gran numero d'essi passò in Manciuria dove entrò in concorrenza con la mano d'opera orientale e, in molti casi, ebbe a soffrire tristi esperienze. Il salario medio dei braccianti agricoli in Manciuria oscillava da 35 dollari a 40 dollari per anno oltre il mantenimento. Un'altra ragione che spinse le autorità territoriali a prendere in considerazione questa sorgente d'immigrazione fu il fatto che gli immigranti potevano essere trasportati alle Hawaii su piroscafi che traversavano regolarmente il Pacifico per una via breve e relativamente a buon mercato, mentre i portoghesi e gli spagnuoli dovevano esser trasportati per la via del Capo Horn in piroscafi appositamente noleggiati. Per questa ragione nell'estate del 1909 un rappresentante della Commissione d'immigrazione venne inviato in Manciuria con istruzioni di portare 50 famiglie in prova. Questi russi furono arruolati facilmente e dettero ottima prova quali braccianti agricoli. Il costo per l'importazione delle 255 persone che formarono questa spedizione fu, in media, di \$ 70.13 per capita. Il successo di questo primo esperimento fu così grande che immediatamente dopo il ritorno dell'agente del Comitato venne manifestato un vivo desiderio, da parte di molti uomini influenti del territorio, perchè questa immigrazione continuasse. I membri della Commissione ritenevano opportuno di lasciar passare un anno prima di importare altri russi per permettere a quelli già arrivati di assuefarsi al nuovo ambiente, ma l'urgente richiesta di coloni e di braccianti, resa più intensa da un recente sciopero dei giapponesi impiegati nelle piantagioni in Oahu, vinse i loro dubbi al riguardo e lo stesso agente fu inviato con una seconda missione in Manciuria. Durante l'inverno del 1909-1910, 1788 russi vennero inviati nelle Hawaii in gruppi di numero diverso. Il costo d'importazione di questa seconda spedizione ammontò a doll. 85.79 per capita perchè le condizioni esistenti in Manciuria all'epoca della seconda missione furono meno favorevoli, per l'arruolamento di immigranti, di quelle esistenti all'epoca della prima missione.

Non appena arrivò in Honolulu il primo gruppo della seconda spedizione sorsero difficoltà dovute ad un numero di cause diverse. Il subito passaggio dall'intenso freddo invernale della Manciuria e della Siberia allo snervante caldo delle Hawaii fece soffrire gli immigranti i quali erano venuti senza portare abiti adatti. Quando essi arrivarono ad Honolulu trovarono un certo numero dei primi immigranti i quali avevano abbandonate le piantagioni e mal predisposero i nuovi arrivati al lavoro agricolo. Nonostante il fatto che i nuovi arrivati non fossero assolutamente analfabeti essi ignoravano completamente tutto ciò che non rientrava nel campo della loro passata esperienza e le nuove condizioni di vita nelle quali essi erano arrivati. Tale ignoranza li rendeva diffidenti e mal predisposti a seguire i consigli anche da parte di intelligenti residenti nel territorio che parlavano il russo. Essi prestavano fede anche a voci senza fondamento e credettero che il Governo potesse essere obbligato a riportarli nella patria di origine e dippiù a pagar loro un grande indennizzo. Voci di simile genere hanno avuto sempre credito fra i russi portati in Honolulu, anche dopo cessate le difficoltà che seguirono il loro sbarco: recentemente, per esempio, molti di essi credevano che un grande ammontare veniva raccolto a loro beneficio negli Stati dell'Est dell'Unione. Un'altra causa di disturbo fu costituita dal fatto che una gran parte dei nuovi arrivati non erano individui abituati a lavori agricoli: ciò perchè l'arruolamento di questi immigranti avvenne in inverno e con il sistema di pagare un tanto per ogni emigrante accettato dall'agente della Commissione. Molti degli immigranti erano operai tecnici, piccoli mercanti, carrettieri, impiegati ferroviari abituati ad un genere di lavoro e di vita molto diverso da quello dei braccianti agricoli, sia del loro paese sia delle Hawaii. Molti di questi emigranti trovarono lavoro in Honolulu a salari due o tre volte più alti di quelli pagati nelle piantagioni. I braccianti delle piantagioni invidiarono la sorte dei loro compagni più fortunati e, non rendendosi conto del perchè questi ricevessero salari più alti, divennero sempre più insoddisfatti delle loro condizioni e del lavoro in campagna.

Quale risultato di queste difficoltà si ebbe che parecchie centinaia di russi si accamparono sotto ricoveri temporanei ai confini dei quartieri più poveri di Honolulu: un gruppo dei più competenti ed intraprendenti riuscì ad aver lavoro in città ed in breve si stabilì in case ed in appartamenti in condizioni pressochè simili a quelle della residente popolazione operaia. Alcune centinaia dei nuovi immigranti, circa un terzo del totale, si trasportò nelle piantagioni dove molti di essi ancora rimangono.

A poco a poco i lavoratori i quali si accamparono nel modo suindicato sono stati assorbiti dall'altra popolazione operaia, ma un certo numero ancora vive nei rifugi da essi eretti: In molti casi questi uo-

mini appartenevano, anche prima del loro arrivo in Honolulu, alla classe dei vagabondi ed hanno adottata, nella loro nuova patria la stessa maniera di vita alla quale erano abituati in Rusisa.

Circa un terzo dei russi che vennero ad Honolulu nei primi quattro mesi del 1910 furono in condizione, durante i successivi quattro mesi, di pagarsi il passaggio fino alla costa americana. Molti di quelli trasportati dalla Siberia intendevano di recarsi in California fin da quando accettarono l'offerta da parte del Governo territoriale di andare ad Honolulu, ed alcuni avevano portato piccole somme di denaro, in parecchi casi sufficiente a pagare il loro trasporto da Honolulu alla costa Americana.

Gli imbarazzi creati dall'arrivo dei russi in Honolulu e dal loro fermarsi nella città furono così grandi che la Commissione rimpatriò diverse centinaia di russi i quali si erano già imbarcati per portarsi nelle Hawaii e l'importazione di russi è stata completamente abbandonata.

*Recente immigrazione portoghese.* — Nell'agosto del 1910 un rappresentante del Comitato fu inviato a Madera e nel Portogallo per ottenere altri emigranti. La recente rivoluzione ha interrotto il suo lavoro, ma ora si fanno sforzi per importare emigranti dal Sud dell'Europa per via della penisola Tehuantepec o del Panamá, per una via, vale a dire, molto più breve di quella intorno al Capo Horn. Indubbiamente con l'apertura del Canale le condizioni dell'immigrazione nelle Hawaii saranno assai modificate.

*Statistiche dell'immigrazione.* — Statistiche complete sull'immigrazione delle Hawaii non si possono ottenere perchè i dati raccolti non considerano il movimento di popolazione verso la costa del Pacifico ed i possedimenti insulari degli Stati Uniti. Peraltro è possibile avere statistiche quasi complete dell'immigrazione ed emigrazione orientale. Le cifre possedute non sono assolutamente corrette perchè esse non comprendono i piccoli gruppi d'immigranti che partono dall'Hawaii verso l'America da altri porti oltre quello di Honolulu su navi a vela o piroscafi non appartenenti a linee regolari. La tavola seguente mostra approssimativamente il numero di Giapponesi, Cinesi e Coreani arrivati in Honolulu da territorio non americano ed il numero di quelli partiti dall'Hawaii per l'estero dal 14 giugno 1900, data dell'annessione delle Hawaii, al 30 giugno 1910.

TAVOLA IV. — *Arrivi e partenze di orientali da Honolulu dal 14 giugno 1900 al 30 giugno 1910.*

RAZZE	Numero degli arrivati	Numero dei partiti	Differenze fra l'immigrazione e l'emigrazione
Giapponesi . . . . .	77,421	75,186	+ 2,235
Cinesi . . . . .	3,580	13,918	- 10,338
Coreani . . . . .	7,602	2,280	+ 5,322
Totale . . . . .	88,603	91,384	- 2,781

L'allontanarsi della popolazione caucasica quasi con la stessa rapidità con la quale essa viene arruolata è uno dei più seri problemi dell'attuale politica d'immigrazione del territorio. Questo fatto è dovuto sia ad antipatia di razza sia a cause economiche. L'influenza economica delle differenti razze che sono in concorrenza è mostrata sommariamente dalla seguente tavola che indica il salario medio familiare della popolazione operaia di Honolulu in base a dati accertati da una inchiesta fatta dall'ufficio federale del lavoro nel 1910.

TAVOLA V. — *Salario medio annuale di famiglie operaie di Honolulu del 1910.*

RAZZE	Numero delle famiglie studiate	Reddito medio familiare annuale
Caucasi . . . . .	14	dollari 1,068.54
Hawaiiani . . . . .	150	927.74
Portoghesi . . . . .	127	793.53
Cinesi . . . . .	42	607.41
Giapponesi . . . . .	30	425.06

Nell'esame di queste tavole le quali mostrano che la famiglia media giapponese si accontenta di un reddito minore della metà della media del reddito della famiglia Caucasica o Hawaiiiana è giusto te-

ner presente che financo il reddito più piccolo, forse, è inferiore al reddito medio delle famiglie di braccianti bianchi negli Stati dell'Est dell'Unione e che esso lascia ai Giapponesi un rilevante margine di risparmio. Ciò che causa il malcontento del lavoratore bianco nelle Hawaii non è l'impossibilità di mantenere la famiglia con un tenore di vita eguale a quello dei braccianti bianchi residenti sul continente, ma è la impossibilità di mantenere, nei salari e nel tenore di vita, il margine di differenza che la razza bianca ritiene necessario di mantenere, per propria dignità, di fronte agli orientali.

Altre cause per il rapido allontanarsi di bianchi dalle Hawaii nonostante il lavoro continuo a salari equi, sono l'attrazione di salari più alti, una maggiore omogeneità di razza ed una più grande varietà di occupazioni esistenti sulla costa Americana del Pacifico.

*Condizione economica degli immigranti.* — Gli immigranti sussidiati vennero nelle Hawaii principalmente quali lavoratori delle piantagioni ed i fattori più importanti nel determinare il loro stato economico sono il saggio dei salari e le condizioni di lavoro esistenti nella industria dello zucchero. Il miglioramento di queste condizioni è indicato da due fatti:

1° Il salario dei braccianti agricoli è in costante aumento;

2° Una trasformazione fra lavoro a giornata e lavoro a cottimo è in processo ed essa mette in condizione i braccianti di guadagnare più di quello che guadagnavano prima.

Secondo le statistiche raccolte dall'Ufficio federale del lavoro il numero dei braccianti agricoli in tutte le piantagioni di zucchero del territorio è diminuito dal 1905 al 1910 da 20,925 a 14,645, nonostante che durante questo periodo sia occorso uno sviluppo della industria che non ha riscontro negli anni precedenti e che si sia avuto un rilevante aumento nel personale complessivo occupato nelle piantagioni. Nello stesso periodo il salario medio dei braccianti agricoli è aumentato da 63 a 70 soldi per giorno compresi in questo calcolo i salari pagati a donne e ragazzi. Oltre il salario, casa, combustibile, acqua ed, in molti casi, servizio medico vengono forniti ai lavoratori senza alcuna spesa. Contemporaneamente alla diminuzione dei braccianti agricoli si è verificato un aumento nel numero dei lavoratori a contratto, il quale è salito da 5,846 a 7,106. Il reddito medio dei lavoratori a contratto ascese da 83 a 91 soldi al giorno oltre l'uso della casa, del combustibile e dell'acqua. In altre parole, si è avuto un aumento di reddito sia nella classe dei lavoratori a salario sia in quella dei lavoratori a contratto, e si è verificato il passaggio di molti operai dalla classe di lavoratori a reddito inferiore a quella di operai a reddito maggiore. Considerando il fatto che circa un quarto della intera popolazione del territorio è impiegata nella piantagione e che

oltre la metà degli impiegati nella piantagione sono classificati o come lavoratori a contratto o come lavoratori a salario questi dati che mostrano il movimento dei redditi degli operai nelle piantagioni hanno un gran significato.

Le statistiche raccolte dall'Ufficio federale del lavoro mostrano che mentre il salario dei braccianti agricoli ed anche dei sovrintendenti e dei capi-squadra è in aumento la paga media degli operai tecnici e dei loro aiutanti è diminuita di circa il 9 per cento fra il 1905 ed il 1910. I dettagli di queste statistiche indicano chiaramente che questo fatto è dovuto ad un più largo impiego di giapponesi quali operai tecnici. L'aumento di giapponesi in questa classe di lavoratori è stato sufficiente non solo ad assorbire tutti gli operai tecnici i quali, durante questi cinque anni erano stati impiegati nelle piantagioni, ma financo a spostare un numero rilevante di Caucasi, Hawaiiani e Portoghesi i quali prima erano impiegati quali operai tecnici.

La condizione degli alloggi forniti ai lavoratori, l'igiene dei campi sono migliorate durante gli ultimi cinque anni. Nel decennio seguente l'annessione le industrie dei territori sono aumentate ed il numero di piccoli poderi è quasi raddoppiato. La suddivisione della terra in piccole proprietà ed affittanze ha permesso, specialmente ai giapponesi ed ai portoghesi, di stabilirsi in Hawaii in maniera più permanente ed indipendente. I coltivatori di queste piccole proprietà si sono dedicati alla coltivazione di ciò che è necessario al loro mantenimento ed eccetto nella vicinanza degli stabilimenti di frutta in conserva essi non coltivano raccolti a scopo di vendita. Per questo fatto molti di essi, oltre a coltivare i loro possedimenti lavorano a salario sulle piantagioni, sulle pubbliche strade, sui lavori di costruzione di canali irrigatori ed in altre simili imprese.

Allo scopo di incoraggiare il formarsi di colonie agricole i piantatori offrono agli immigranti caucasi piccoli appezzamenti di terra che essi possono avere in proprietà assoluta o a possesso gratuito condizionatamente alla fine di tre anni di servizio e senza alcuna condizione dopo sei anni di servizio. Questi appezzamenti vengono pagati dal lavoratore a rate di \$ 2 al mese dedotti dal salario, ma il loro valore intrinseco è molto più grande della somma (\$ 72) che essi costano. Di fatto le case esistenti su alcune di queste proprietà hanno un valore cinque volte superiore all'ammontare richiesto per il pagamento di esse. Ma, in genere, i lavoratori non sono disposti ad accettare questa offerta, perchè essi danno maggior valore ai due dollari di salario addizionale per mese anzichè al lontano beneficio che possono ricavare dalle terre loro offerte. Queste ultime non hanno mai un'area maggiore di due acri e non sono per sè stesse sufficientemente grandi da assicurare al proprietario l'indipendenza dal lavoro nelle piantagioni. Siccome il lavoratore è sicuro di avere l'uso gratuito della casa.

durante il suo periodo di servizio così egli non è attratto ad accettare il suddetto contratto tanto quanto lo sarebbe se le condizioni fossero diverse.

*Il risparmio degli immigranti.* — I ruoli delle imposte delle isole Hawaii mostrano che le colonie degli immigranti sussidiati hanno accumulati rilevanti risparmi. La seguente tavola mostra il numero di portoghesi, cinesi e giapponesi i quali pagano tasse e l'imponibile delle loro proprietà.

TAVOLA VI. — *Numero degli immigranti che pagano tasse e valore (imponibile) delle loro proprietà nel 1909.*

R A Z Z E	Numero dei paganti tasse	Valore delle loro proprietà
		dollari
Portoghesi . . . . .	1,794	2,451,141
Cinesi . . . . .	2,252	3,325,801
Giapponesi . . . . .	2,515	1,748,179
Totale . . . . .	6,561	7,525,121

La tassa sulla proprietà è imposta su un valore che si presume essere eguale al reale, però nelle vendite per mancato pagamento della tassa è stato pagato un prezzo rilevantemente maggiore di quello valutato per l'imposizione della tassa stessa. Dippiù vi è un'esenzione di dollari 300 per ogni proprietà soggetta a tassa. Per queste ragioni le somme indicate nella tavola VI rappresentano un valore delle proprietà possedute in Hawaii dai suindicati immigranti assai inferiore a quello reale. Relativamente a questi dati bisogna tener presente che gli immigranti che sono venuti in Hawaii da altri paesi fuori che dagli Stati Uniti hanno, in genere, portato poco denaro e che i valori suindicati rappresentano i risparmi che essi hanno fatti nel territorio. Le Banche di Honolulu posseggono oltre 750,000 dollari depositati dai portoghesi. Le due principali Società di mutuo soccorso hanno pagate molte migliaia di dollari ai loro membri sotto forma di sussidi e pensioni. I giapponesi hanno accumulato nelle isole un rilevante capitale mobile e sono stati capaci di stabilire un certo numero di piccole fabbriche e parecchie imprese più importanti. Essi posseggono fabbriche cooperative di frutta in conserva, mulini di riso, una fabbrica

di birra e una o due segherie. I cinesi, a causa della loro più lunga residenza sul territorio e perchè mostrano una maggiore disposizione a investire in Hawaii il loro denaro, posseggono una percentuale più grande del capitale locale.

*Terre e colonizzazione.* — Le terre pubbliche di Hawaii consistono di proprietà trasferite alla Repubblica dal Governo territoriale. Esse sono amministrate dal Governo territoriale in base a regolamenti promulgati dal Parlamento federale. Questi regolamenti furono modificati nell'ultima sessione del Parlamento allo scopo:

1° di provocare una maggiore suddivisione della terra delle isole in piccoli poderi;

2° di impedire l'acquisto delle terre pubbliche a scopo di speculazione.

L'effetto di questi regolamenti sarà la trasformazione in piccoli poderi di circa un decimo delle terre attualmente coltivate a canna da zucchero e di una porzione molto più grande delle altre terre agricole che ora sono o non occupate oppure usate a pascoli.

*Condizioni generali rispetto all'immigrazione.* — I due scopi che spingono un immigrante a venire nelle Hawaii sono: lavoro e terra. La lontananza del territorio dai paesi di emigrazione dell'Europa rende necessario che il Governo paghi le spese di trasporto fino alle isole. I principali utenti di mano d'opera sono i piantatori di zucchero, i quali impiegano direttamente circa un quarto della popolazione. Un'industria che è così predominante deve, necessariamente, determinare tutte le condizioni del lavoro; ed è solo con la cooperazione dei piantatori che può essere offerto lavoro a quelli che intendono immigrare. Nelle isole il salario fondamentale è quello pagato ai braccianti agricoli nelle piantagioni di canna. Questo salario per i Caucasi è nel momento presente di 24 dollari al mese per ventisei giorni di lavoro, più casa, acqua, combustibile ed in quasi tutti i casi, servizio medico. Il salario medio delle piantagioni è molto più alto del summenzionato, perchè metà degli operai impiegati nelle piantagioni o appartiene ad una classe di braccianti più evoluta, oppure è formata da operai tecnici, i salari dei quali oscillano da 30 a 150 dollari per mese.

La terra nelle Hawaii non costituisce un'attrazione così forte come sul continente dell'America perchè le terre pubbliche hanno un'area più limitata, sono offerte ad un maggiore prezzo, ed in generale riesce più difficile di acquistarle.

Il metodo seguito dal Governo Territoriale per sussidiare l'immigrazione è lo stesso stabilito dalle agenzie private quando in Hawaii veniva importato lavoro sotto contratto. Questo metodo consiste nel

reclutamento di masse che formano un carico di nave (shipload). Pochi esperimenti, fatti con gruppi più piccoli, trasportati direttamente dal continente non hanno avuto esito favorevole, però l'importazione di masse presenta difficoltà che sono numerose e sono ben comprese. In primo luogo anche se vi è nelle isole un intenso bisogno di mano d'opera l'improvviso arrivo di mille o parecchie migliaia di lavoratori disturba le condizioni del mercato di lavoro. Vi è ragione per credere che le grandi importazioni di lavoratori spostano una quantità di mano d'opera sufficiente a stimolare l'emigrazione dall'Hawaii verso la California, anche quando vengono adottate misure preventive per evitare questo fatto. L'emigrazione, in molti casi, è quasi eguale all'immigrazione.

Queste grandi importazioni di mano d'opera non creano una corrente permanente di immigrazione. Il noleggiamento di un solo piroscafo non provoca l'arrivo di altri emigranti nell'anno successivo. Il piroscafo arriva ma non ha successori. Per queste ragioni sembra che sia arrivato il tempo per trovare un metodo diverso di sussidiare immigranti. Questi dovrebbero possibilmente essere portati direttamente dal loro paese di origine, ma in piccoli gruppi ad intervalli più brevi ed in modo da incoraggiare lo stabilirsi di comunicazioni dirette fra l'Europa e l'Hawaii. Nel momento presente la via che sembra più adatta a stabilire una corrente di migrazione è quella dell'istmo Theuantepec, ed ora sono in corso trattative per stabilire una linea permanente fra Theuantepec ed Hawaii; peraltro Theuantepec offre il pericolo della febbre gialla.

Le autorità del territorio prevedono che quando il canale sarà completato, la via del Panama sarà quella per la quale gli immigranti europei potranno essere trasportati all'Hawaii.

Dall'altro lato, all'Est, è stata scoperta in Siberia una nuova sorgente di immigrazione caucasica. Non è improbabile che la ferrovia siberiana e le autorità locali saranno disposte a facilitare l'immigrazione da quel paese. Lo stabilirsi di una colonia russa in Hawaii, probabilmente, avrebbe conseguenze favorevoli sulle condizioni economiche della Siberia assicurando a questa un nuovo mercato per lo scambio dei propri prodotti. Nello stesso tempo le autorità di Hawaii favoriscono lo sviluppo di industrie diverse ed un tipo di colonizzazione differente da quello che finora ha avuto il predominio. La domanda di prodotti per approvvigionare piroscafi e fornire la crescente guarnigione, la richiesta esistente sul mercato della California in alcune stagioni per ortaggi e frutti i quali possono essere prodotti nelle Hawaii, il fatto che l'industria dello zucchero si avvicina al suo sviluppo massimo e che poche terre adatte alla coltivazione della canna rimangono non coltivate e che, conseguentemente, il capitale esistente nelle isole cerca nuovi campi: tutto coopera ad offrire al colono bianco

opportunità più numerose di quelle esistenti prima. Questa condizione di cose fa considerare l'immigrazione sotto un differente punto di vista. Nonostante il fatto che l'attività del Governo nell'attirare immigranti sarà, per necessità di cose, regolata principalmente dalla richiesta di mano d'opera per le piantagioni, su esse avrà influenza anche la richiesta di lavoro esistente nelle industrie minori perché nelle Hawaii vi è un sentimento sempre più forte che fa ritenere che per quanto riguarda mano d'opera, gli interessi della industria dello zucchero e quelli delle industrie minori sono quasi identici. Le industrie minori hanno bisogno di una popolazione di cittadini proprietari permanentemente domiciliati nel territorio, ed è da questa popolazione che il bisogno di mano d'opera esistente nelle piantagioni dovrà essere soddisfatto. La formazione di una popolazione di questo tipo costituisce l'attuale problema dell'immigrazione nelle Hawaii.

---